Coronavirus #iorestoacasa

Continuate a scriverci

Raccontiamo la nostra vita, condividiamo idee e progetti

Questo spazio è offerto ai lettori che vogliono condividere i sentimenti, i progetti in questo momento di isolamento forzato per combattere il coronavirus. Scrivete al nostro indirizzo email: ecodellavita@ecodibergamo.it oppure attraverso la pagina Facebook de L'Eco di Bergamo. Potete anche iscrivervi alla chat di «Radio Alta Community», al numero 334-625.44.14.
Molti ci mandano foto di bambini: è importante che nella mail entrambi i genitori autorizzino la pubblicazione dell'immagine.

«Mettiamo al centro le persone Lo impone il nostro senso civico»

Dentro le imprese. L'appello dell'imprenditore Danilo Dadda: fermare le nostre attività significa collaborare per il bene comune. «Anche dopo, il modo di lavorare sarà diverso»

ASTRID SERUGHETTI

«Da noi si dice che la logica fa pensare e le emozioni fanno agire» commenta Danilo Dadda, amministratore delegato della Vanonicini, nel descrivere l'escalation delle ultime giornate vissute in Bergamasca. In effetti, gli ultimi giorni vissuti nell'emergenza sono stati una presa di coscienza collettiva e, ora che il problema è chiaro a tutti, anche le decisioni prese diventano più coraggiose. L'azienda edile Vanoncini, sede a Mapello e 80 dipendenti, ha deciso di chiudere, come spiega il suo ad: «È una decisione maturata già settimana scorsa, che ci ha fatto fermare i cantieri. Li abbiamo messi in sicurezza e abbiamo fornito ai clienti l'assistenza necessaria, poi abbiamo organizzato il nostro servizio a distanza». Uno stop momentaneo e "dolce", dettato dalle conseguenze e da quella che Dadda definisce: «Una responsabilità sociale importantissima». Non una decisione semplice, soprattutto considerando che la "maglia larga" lasciata agli imprenditori dal governo circa la decisione di chiudere o meno accende ancor di più i riflettori sulle responsabilità dei singoli, come conferma Dadda: «Quando ho sentito il premier Conte parlare, restando indefinito sulla chiusura delle aziende ammetto di essere stato deluso. Seppur comprensibile, mi aspettavo una presa di posizione più netta. Hanno lasciato tutto in capo agli imprenditori e per fortuna loro hanno capito che c'è una precisa responsabilità sociale». Dadda, inoltre è partner di una società di consulenza aziendale e, grazie a questo suo ruolo ha potuto portare la propria testimonianza anche fuori dalla Bergamasca, come racconta: «Sono in contatto costante con altre aziende a livello nazionale e, in effetti, fino a qualche giorno fa il problema non era percepito in pieno, ma più passano le ore e più tutti si rendono conto tutti che questa emergenza non ha confini».

Danilo Dadda
Ad di Vanoncini

Dadda non teme di ammettere: «In questi dieci giorni mi sono aggrappato al mio senso civico e alla mia coscienza. Quando inizi a sentire che è stato colpito un tuo conoscente, quando ascolti le parole di una cognata che lavora in ospedale e ti conferma che sono allo stremo, inizi a chiederti cosa puoi fare per il bene comune». Ora che l'azienda è ferma l'imprenditore bergamasco assicura che utilizzerà questo tempo per cercare di pianificare un possibile sviluppo: «Significa continuare il lavoro iniziato in questi giorni e cioè potenziare il servizio a distanza, prepararsi a un mondo che cambia predisponendo servizi online di supporto, ma anche mettendo sempre più al centro le persone, creare situazioni di benessere lavorativo che potenzino le naturali inclinazioni dei dipendenti».

Vicini e importanti: riscopriamo chi lavora sotto casa

I negozi. Stiamo riscoprendo cose che davamo troppo per scontate. Ha scritto Cristina in chat: «Per frutta e verdura sono andata in un negozio del quartiere: prima onestamente non ci pensavo, ma d' ora in poi farò così». Eccone uno nella foto arrivata in redazione. E c'è anche chi ringrazia chi lavora nell'autotrasporto: «Fondamentale per i generi di prima necessità».

Radio Alta Community

MARISA (ORE 7,36)
Buongiorno Teo, buongiorno a tutti

STEFANIA (ORE 8,26)
Abbracciamo noi stessi forte forte, da sentirci più uniti ancora in community

VERONICA (ORE 8,39)
Sono sveglia dalle 8 e non ho ancora sentito un'ambulanza, Villa di Serio. Si sentono uccellini e un gallo. Speriamo sia un buon segno

ANTONELLA (ORE 9,27)
...in questo periodo forzato di stare a casa e movimenti limitati mi sto rendendo conto di quante cose inutili compravo prima e che non mi servono, perché nemmeno ora le uso... Pensiamoci davvero tutti!

MARISA56 (ORE 9,58)
Inutile avere una bandiera di un continente unito che unito non è! Monito per i ns governanti: a Bruxelles a Strasburgo, ora si deve fare per forza "la voce grossa". W gli italiani, uniti ce la faremo

MARA (ORE 10,04)
Io ho un parente ed un amico in rianimazione....e vi assicuro che sono loro/ siamo noi i primi ad accendere candele sul balcone o fare applausi ai sanitari....

TEOMANGIONE (ORE 10,21)
Siamo stanchi, penso sempre a chi è in prima linea, medici, infermieri, volontari. Avremo giorni ancora duri, dobbiamo farci forza per loro, non possiamo arrenderci.

NICOLETTA (ORE 11,32)
Riguardo le mascherine....se siete in grado di cucire....ci sono i tutorial che spiegano abbastanza bene. Facendole con due strati di cotone sono molto meglio di quelle basiche in carta, in più sono ecologiche perché si possono lavare più volte

CLAUDIO (ORE 16,11)
Sentivo ora alla tv un professore di Boston: «Il picco si abbasserà (speriamo presto) e l'Italia sarà la prima a beneficiarne grazie ai sacrifici dei suoi abitanti ma sarà la vittoria di una prima battaglia di una lunga guerra».

NEVE (ORE 16,14)
Dobbiamo prepararci a girare con mascherina e guanti. Ma l'importante è essere ancora qui. Alcuni miei amici hanno già perso uno dei loro genitori

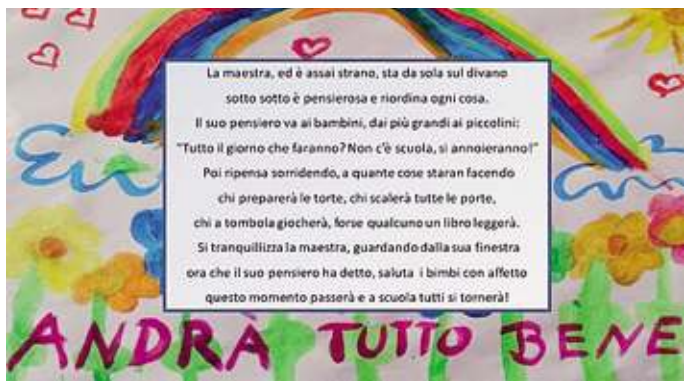
ARMIDA (ORE 18,37)
Grazie a tutti di cuore vi sento molto vicini e scusate lo sfogo .... anche le rocce ogni tanto scivolano e rotolano.....

MIRIAM (ORE 19,33)
Grazie Teo, tu e la community siete fondamentali in questo momento.

Le vostre lettere rendono meno amaro l'isolamento

Ecco alcuni dei tanti vostri messaggi e lettere che stanno arrivando in redazione in questo momento difficile.

Isolamento e liberi pensieri
«Un fermo imposto, subìto; un quotidiano inibito e bloccato, eppure... ancora fuori, appena lì fuori, quasi a ridosso, la primavera esplode! ... Ecco: forse, a tanto nostro vivere artefatto, si impone ancora la lezione della forza indomita della vita; quella semplice, naturale, vera e più viva che trasuda, anche osservando un filo d'erba».
Maria Tiraboschi - Dalmine



Dall'Istituto comprensivo Moro di Seriate un «piccolo contributo»

Filastrocca della speranza
«La Fata Lolly, nel gran calderone, ha preparato una strana pozione. Questo perché non ci vuole un gran fiuto a capire che il mondo ha bisogno d'aiuto. ... Un buon profumo riempie la stanza, questo miscuglio si chiama Speranza, con cura lo versa dentro una teiera e vola nei cieli su una mongolfiera. Quando lo sparge per mari e pianure, si sciolgono veloci le nostre paure».
Monica Sorti

Il lavoro è triplicato
«Sono la mamma di un bellissimo bambino di 7 anni, Alessio Faccio l'autista, sono un corriere e anche se in questo periodo si è triplicato il lavoro noi siamo sempre al passo con le iniziative. Andrà tutto bene».

Basta sirene, gli uccellini
«... ho percepito un lieve miglioramento. È dall'inizio dell'epidemia che ascoltavo i rumori...: le famiglie passavano con bambini, chi a piedi, chi in bicicletta... Mentre i giorni passavano i rumori purtroppo cambiavano: un lungo e continuo suono delle ambulanze... Ora forse è quasi finito: dopo la pioggia, il cinguettare degli uccellini, i primi fiori nei prati, la mia sensazione è di un lieve miglioramento».
Gianluigi - Petosino

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjZWY1M2JiN2MtMjMzZS00MWVlLTg1NzgtYzcxNzZiYmU4M2IxIyMjMjAyMC0wMy0xNlQwOTozNjoyNiMjI1ZFUg==